

La prodezza contro Schumacher riscatta lo «scherzo» di Madrid a Zoff

E Falcao fa pace coi tifosi

La TV brucia i bagarini, biglietti a metà prezzo

Una mezza rivincita della finale del Mundial In tribuna anche Berlinguer Vetere Signorello e Agnelli

ROMA — «Gonarr! cinque mesi dopo, quel grido di Falcao è entrato in sintonia con l'urlo dei tifosi giallorossi. Ve lo ricordate quel pomeriggio spagnolo? Ve lo ricordate il volto del bel brasiliano che tagliava il campo sprizzando gioia, soddisfazione, sofferenza e un'infinità di altri sentimenti, dopo lo strepitoso gol del 2 a 3 con l'Italia? Bene. Quel grido, quel primo piano insistito, quel replay maligno avranno fatto la gioia di qualche telespettatore non contagiato dalla febbre mundial (ma ce n'erano d'avvero?) certo però erano rimasti sullo stomaco a più d'un tifoso di fede romanista, che di gol del genere, sui campi italiani, partire dal piede magico di Falcao ne aveva visti proprio pochi.

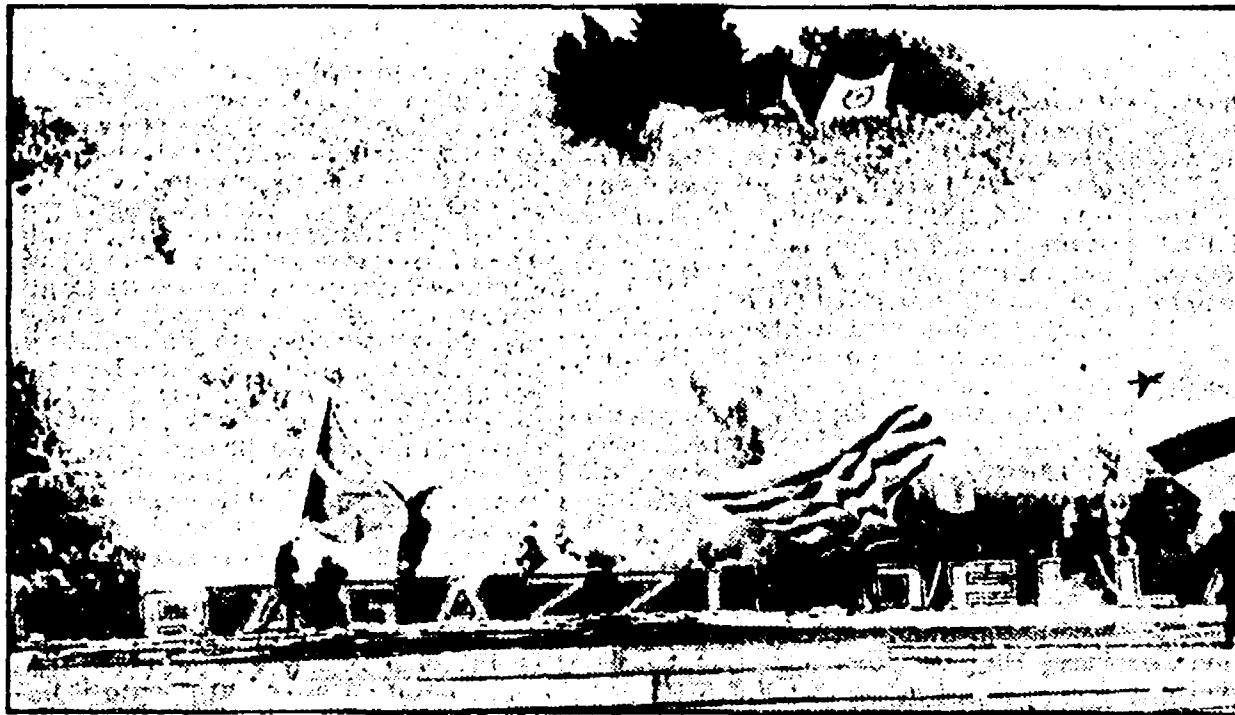
Certo, la rottura tra l'asso carlioca e la capitale era stata evitata, bontà sua, da Paolo Rossi in vena di triplete, ma da ieri comunque è pace completa. Con tanto di abbraccio finale. Che poi è cosa mica tanto metaforica se si pensa che l'esuberanza dei fans è stata trattenuta a stento, dopo la partita, dal servizio d'ordine.

Qualcuno troverà un po' forzato il richiamo al clima spagnolo per una partita di ottavi di finale di Coppa Uefa, ma questo Colonia made in RFR solletica inevitabili smanie (o timori) di rivincita. E quello Schumacher, a Madrid ne aveva si presi tre da Bearzot e soci ma all'andata, a Colonia, più che un portiere era sembrato la saracinesca di una banca italiana di questi tempi: sempre abbassata. Un po' di paura, un po' di rispetto, un po' di speranza creano dunque questa miscela di nervosa aspettativa. Una miscela niente affatto esplosiva se si pensa che il comportamento sugli spalti è esemplare: tifo dal primo all'ultimo minuto, nessun incidente. Solo qualche bengala di troppo che l'arbitro belga fa bene a far deprecare dall'altoparlante.

Anche la tribuna delle autorità è quella delle grandi occasioni. C'è il sindaco di Roma, Ugo Vetere e c'è il ministro Signorello, ci sono Enrico Berlinguer, Gianni Agnelli, Carraro, Nebiolo e molti altri. Alla fine del primo tempo sono abbordabili dai giornalisti. Ecco l'avvocato. Che si chiede all'avvocato durante l'intervallo di Roma Colonia? Un collega taglia corto col primo valido «Che gliene pare di questa Roma?». E l'avvocato replica per le rime: «Una gran bella squadra». Andiamo bene. Signorello va sul sicuro. Dai mondiali di Spagna sembra che abbia messo il disco: «Splendida giornata di sport, folla meravigliosa». Poi continua: «La Roma merita la vittoria. Questa attenzione è il naturale risultato del livello di gioco al quale è arrivata la squadra». Ecco Berlinguer. Danzazione, cosa chiede un giornalista dell'Unità al segretario senza beccarsi un'occhiata di compatimento? Proviamo con «Dacci un giudizio tecnico». E puntuale arriva l'occhiata di compatimento.

Poi per fortuna ricomincia la partita e toglie intervistatori e intervistati dall'impaccio. La saracinesca-Schumacher è piazzato stavolta tra i pali della porta della curva Sud, cosa che obbliga i giallorossi in attacco a girare la parte di campo. La cosa potrebbe anche sembrare ovvia e banale, se non fosse proprio al centro della curva Sud, campeggia uno striscione di qualche centinaio di chilometri con un perentorio «Non passa lo striscione». Stimola dal richiamo patriottico l'orio, che ha passato tanti anni a Bari, dove i Borboni se li ricordano bene, rompe gli indugi e fa secca la saracinesca manco avesse in mano una lancia termica. Poi, a salvare le coronarie di un intero popolo, il bis di Falcao, l'urio riconciliatore, e tutti a casa contenti. Tutti tranne, s'intende, i bagarini che fregati dalla diretta televisiva, si sono visti restare in mano qualche migliaio di biglietti. Cinque minuti prima della gara i tagliandi venivano quasi regalati: 2 curve 5.500 lire. Una Monte Mario 15 mila lire.

Guido Dell'Aquila



● La curva Sud al momento dell'ingresso in campo delle squadre. I fumogeni giallorossi hanno costretto l'arbitro a rimandare di cinque minuti l'inizio della gara.

Il corsivo di Kim

Figuriamoci se non sono contento che siano finiti i tempi cupi: forza Roma, forza lupi! Oltre tutto è stata anche una partita piacevole da vedersi, in cui la squadra italiana sembrava tedesca e la squadra tedesca sembrava italiana. E come è giusto ha vinto la squadra tedesca, che poi era quella italiana. Insomma, ha vinto la Roma, che è la squadra non genovese più vicina al mio cuore dato che è la più genovese delle squadre non genovesi, con i suoi Pruzzo, Conti, Nela e Vierchowod. Quindi felicissimo.

Felicissimo, ma preoccupato. Perché per questa partita si è fermata l'Italia dalle Alpi al Libano, i giornali sono usciti con titoli a nove colonne ed alcuni si preparavano ad edizioni straordinarie nonostante la giornata festiva (e un'edizione straordinaria in giornata festiva costa all'incirca come un sommergibile nucleare), all'Olimpico si è battuto il record nazionale degli incassi, i cancelli sono stati aperti alle 10 e a mezzogiorno già si faceva a cazzotti per entrare, il presidente Viola — che è un uomo dal cuore grande così — quando ha visto

Se arrivano in finale ci vorrà il Maracanà?

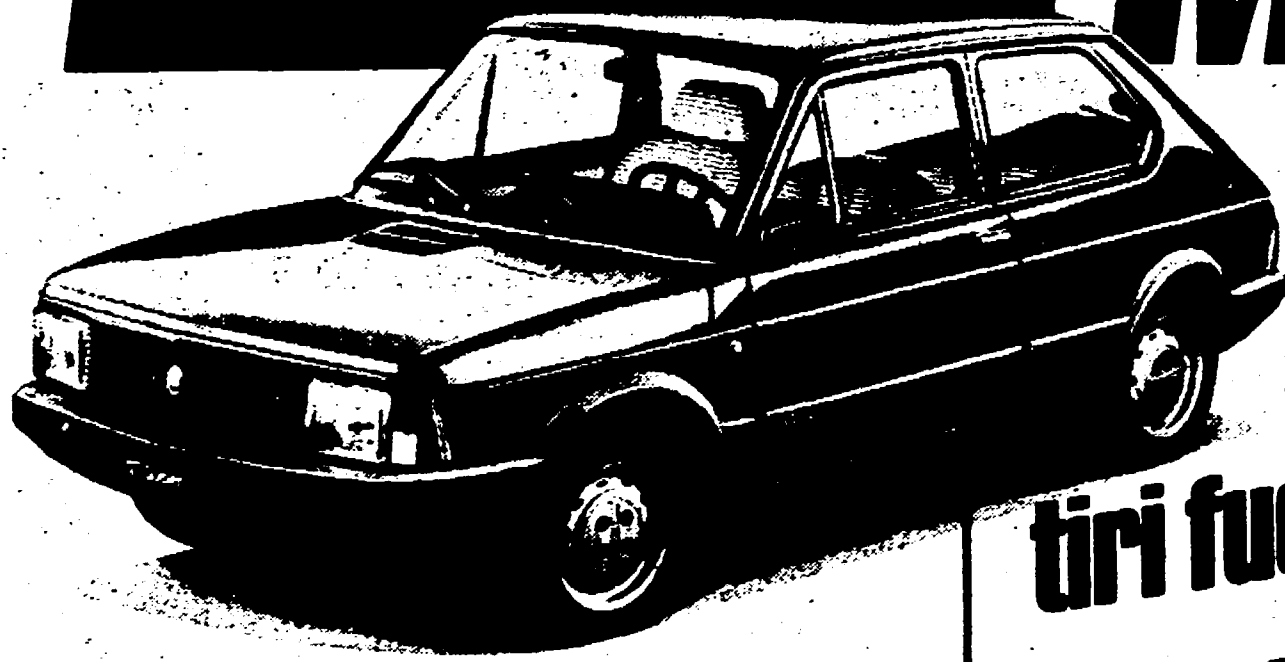
stato che non c'entravano più neanche le pulci ha consentito che la partita venisse trasmessa in diretta anche per Roma, il TG2 ore 13 — quello laico e pluralista — ha dovuto ridurre il notiziario per cui ha dato solo le seguenti notizie: un convegno socialista a Milano in cui si vedevano Pertini, il sindaco socialista della città e Bettino Craxi; la prima della Scala in cui si vedevano Pertini, il sindaco socialista della città e Bettino Craxi; un convegno di donne «di area socialista» in cui si vedevano dei garofani e il ministro socialista Lagorio; la tv ha incaricato della telecronaca della partita addirittura tre giornalisti: Martellini, Martino e Berti e che a parlare in tre per la stessa cosa facevano una fatica boia e una confusione tremenda.

Tutto questo per una partita degli ottavi di finale della Coppa UEFA che — come abbiamo già avuto occasione di dire — è la coppa di quelli che ci sono rimasti male per non essere riusciti a partecipare alle due coppe più importanti: quella dei campioni e quella delle coppe. Questo preoccupa: stiamo già cominciando ad accontentarci di poco? Ed eravamo — ripeto — agli ottavi di finale; con 70.000 spettatori dentro e chissà quanti fuori, che non erano riusciti ad entrare perché i biglietti erano esauriti già da due giorni. Se per il caso la Roma dovesse arrivare alla finale — e glielo auguro di tutto cuore, a questa squadra che tiene su il buon nome del calcio genovese — che facciamo: chiediamo in prestito il Maracanà?

Kim

PRENDI LA TUA 127 ENTRO IL 31 DICEMBRE 1982

1 MILIONE E 1/2 IN MENO



Se compri oggi una 127, tiri fuori 1 milione e mezzo in meno.

Poi, dopo averla goduta per 1 anno, se vuoi la cambi con una nuova Fiat e noi te la valuteremo ad una cifra uguale al tuo esborso di oggi.

Se stai pensando di acquistare un'automobile, questo è veramente il momento per deciderci e prendere una 127, perché porta con sé vantaggi a dir poco incredibili.

Innanzitutto, se in questi giorni acquisti, in contanti o a rate, una 127 benzina, tiri fuori un milione e mezzo in meno, perché tutta l'Organizzazione di Vendita Fiat ti fa credito, appunto, di un milione e mezzo per un anno, rispetto al suo prezzo su strada.

Un milione e mezzo da tenerti in banca a maturare interessi per te. E che pagherai solo allo scadere dell'83, senza neanche una lira di interesse.

Inoltre, se ti farà piacere comprare un'altra nuova Fiat (escluse solo le 126 e Panda), hai già fin d'ora la garanzia contrattuale di pagarla un milione e mezzo in meno sul prezzo di listino chiavi in mano in vigore al momento della consegna.

In pratica, quindi, quel milione e mezzo che non tiri fuori oggi rimarrà tuo per sempre. E non è tutto.

Perché, se nonostante tutti i vantaggi che ti ha offerto la tua 127 volessi proprio disfarti di lei entro l'83, hai fin d'ora la certezza che ti sarà valutata una

cifra uguale al tuo esborso di oggi, esclusi solo gli eventuali optional.

Adesso tutto è chiaro. Ma se ancora avessi dei dubbi, o se l'affare che ti proponiamo non dovesse rispondere a tutte le tue esigenze, vieni pure da noi e troveremo insieme il modo di soddisfarli.

Ma affrettati, perché il 31 dicembre si avvicina.

FIAT Presso tutta l'Organizzazione di Vendita Fiat. Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.

«Gigante» con sorpresa in Val d'Isère

Ancora Erika Hess «Azzurre» a ... fondo

Sci



La pista di slalom gigante di Val d'Isère — una assurda tecnica — ha fornito una volta di più la dimensione agonistica della piccola contadina svizzera Erika Hess, terza dopo la prima discesa e splendida vincitrice dopo la seconda con 75 centesimi di vantaggio sulla americana Tamara McKinney. A Val d'Isère è accaduto di tutto. L'ambiente è ancora sotto choc per la tragedia della valanga che si è abbattuta su un gruppo di sciatori uccidendone quattro. Da un lato del colle la morte, dall'altro la Coppa del Mondo da recitare comunque, anche con poca neve, anche con una pista a dir poco strana.

Il risultato del «gigante», a guardare la classifica, è senz'altro accettabile. Perché ha vinto Erika Hess, perché tra le prime 15 ci sono Tamara McKinney, Hanni Wenzel, Christian Cooper, Daniela Zini, Fabienne Serrat, Perrine Pelen. Ma la vicenda di ieri ripropone comunque il tema del calendario, la necessità di aver gare in un periodo dove c'è poca neve. E se si inciampa in piste tecnicamente assurde perché la pioggia ha sciolto la neve tanto peggio per chi avrà la sfortuna di sciare su un tracciato che il sale non è ancora riuscito a rassodare.

Il successo di Erika Hess è limpido. Anche Daniela Zini ha fatto buon uso del temperamento risalendo 12 posizioni. In classifica c'è gente nuova come la svedese, francese Hélène Berber (la più giovane tra le 118 iscritte), come la cecoslovacca Helena Metzhradka, come l'americana Debbie Armstrong.

La cosiddetta «valanga rosa» è affondata come peggio non si poteva supporre, nemmeno nelle più pessimistiche previsioni. Dopo aver concesso alle ragazze l'alibi della pista va subito precisato, una volta di più, che da noi non c'è slalom gigante. L'unica che ci sappia fare, Wanda Bieler, è troppo discontinua. Maria Rosa Quario potrà azzeccare qualche buon piazzamento e magari sfiorando il podio solo se le capiterà di gettarsi su un pendio gelato e ripido tipo slalom. Daniela Zini si salva con la grinta ma non le accade mai di mettere assieme due manches valide: o sballa la prima o fallisce la seconda.

L'altra novità, da aggiungere a quelle delle ragazze del terzo e quarto gruppo che si sono infiltrate tra le campionesse celebrate, è austriaca. Elizabeth Kneibler è l'unica atleta in classifica sia nella discesa libera che nel gigante. E siccome ha vinto la combinata in due giornate ha conquistato 47 punti e guida la Coppa.

A Val d'Isère ci sono problemi anche sulla pista «Reiller-Killy» dove era in programma per oggi la discesa libera maschile. Ma le pessime condizioni della neve hanno convinto gli organizzatori a rinviarla di un giorno.

r. m.

L'ordine d'arrivo

- 1) Erika Hess (Svi) 2'22"12; 2) McKinney (Usa) 2'22"87; 3) Wenzel (Austria) 2'23"58; 4) Kneibler (Austria) 2'23"85; 5) Berber (Fra) 2'23"94; 6) Serrat (Fra) 2'24"08; 7) Konzett (Lie) 2'24"14; 8) Marm Epple (Rfg) 2'24"28; 9) Cooper (Usa) 2'24"38; 10) Flora Rey (Fra) 2'24"83; 11) Metzhradka (Cec) 2'25"50; 12) Daniela Zini (Ita) 2'25"50; 13) Pelen (Fra) 2'25"79; 14) Armstrong (Usa) 2'25"84; 15) Fernandez (Spa) 2'25"99.